



# EMERGENZA SANITARIA

## Il volontariato del canavese di fronte al Covid

CON IL SOSTEGNO DI



Dossier a cura di Manuela Salerno e Alessandro Prandi

Questa pubblicazione è stata realizzata all'interno del progetto TESORI – Terre Solidali Resilienti Inclusive realizzato da Associazione Volontariato Torino - Vol.To, in collaborazione con GAL Valli del Canavese, Consulta per le Persone in Difficoltà - CPD, Comune di Borgiallo, Comune di Castellamonte, Comune di Locana, Comune di Rivara, Comune di Rueglio, Comune di Vidracco, Unione Montana della Val Gallenca Unione Montana Valli Orco e Soana.

Il progetto TESORI è stato finanziato dalla Fondazione Time2 all'interno del Bando Prossimi

Per informazioni: <https://www.volontariatotorino.it/tesori/>



# Indice

|                                        |           |
|----------------------------------------|-----------|
| <b>FINALITÀ DELL'INDAGINE</b>          | <b>5</b>  |
| La Ricerca sul Territorio del Canavese |           |
| Una fotografia attuale                 |           |
| <b>PROSSIMITÀ</b>                      | <b>6</b>  |
| Il Perimetro d'Azione                  |           |
| Le Attività                            |           |
| <b>BENEFICIARI</b>                     | <b>9</b>  |
| I Bisogni Emersi                       |           |
| <b>LE RETI</b>                         | <b>10</b> |
| Le risorse e le competenze             |           |
| Sostegno e attivazione                 |           |
| <b>CONCLUSIONI</b>                     | <b>13</b> |

## FINALITÀ DELL'INDAGINE

L'emergenza sanitaria e le sue conseguenze ancora oggi impongono limiti al nostro quotidiano modo di essere e di fare, hanno dato vita ad un profondo e radicale cambiamento nel modo in cui le associazioni promuovono e costruiscono le loro attività. Tutti i sistemi organizzati del nostro Paese sono stati sfidati da quello che è accaduto; si pensi alla Sanità, all'Istruzione, ai Trasporti. Anche il Terzo settore non stato indenne; in modo repentino si è dovuto mettere mano a propri modelli organizzativi, confrontarsi con nuove tecnologie, affrontare bisogni sociali nuovi emersi in modo tumultuoso e per certi versi improvviso. All'interno del progetto TESORI – Terre Solidali Resilienti Inclusive si è pensato, che nel quadro di un più ampio lavoro di conoscenza delle realtà non profit presenti sul territorio delle Valli del Canavese, fosse utile realizzare un approfondimento proprio sulla "capacità" e sulla "reattività" che il mondo associativo è riuscito a mettere in campo e sulla "qualità" delle relazioni che si sono sviluppate in periodo pandemico.

Si è scelto di realizzare non un'indagine campionaria ad ampio raggio ma di approfondire queste tematiche in stretto contatto con le organizzazioni stesse. La consapevolezza di questo scarto tra la percezione di normalità, prima e dopo la Pandemia, è stata perno delle interviste condotte.

La finalità principale è stata quella di indagare il cambiamento generato all'interno delle realtà del volontariato del canavese: cosa potesse essere mutato, in meglio o in peggio, a seconda dei casi e delle situazioni contingenti; se fossero state modulate nuove prassi e nuovi modi di fare le cose; se fossero state segnalate opportunità inaspettate o criticità imprevedute e non programmate ed, infine, se fossero state percepite nuove esigenze e nuovi bisogni tanto sociali, quanto relazionali.

L'auspicio è che quanto emerso possa essere il punto di partenza da cui poter costruire nuove opportunità e nuove riflessioni.

## La Ricerca sul Territorio del Canavese

L'indagine ha visto la partecipazione di 19 associazioni dislocate lungo tutto il territorio del canavese.

Nello specifico sono stati coinvolti i comuni di Borgiallo, Castellamonte, Locana, Rivara, Rueglio, Valli Orco e Soana, Vidracco e dell'Unione Montana della Val Gallenca, grazie ad un preliminare contatto con i referenti comunali ai quali è stato chiesto di segnalare le realtà che maggiormente potessero essere concordi con le finalità preposte. A caratterizzare l'intera indagine è stata la particolare eterogeneità delle associazioni per genesi, settore di intervento e volontari coinvolti.

L'anno di costituzione, infatti, va dal 1980 sino al 2020, indicando dunque la compresenza sul territorio di associazioni tanto radicate, quanto giovani.

Il numero di volontari varia da 7 sino a 241, con un tasso di concentrazione del 21% che vede inseriti nel proprio organico 10 volontari. Ben il 73,7% delle realtà coinvolte, afferma di poter portare a compimento le proprie iniziative e le proprie attività, solo grazie al contributo dei volontari che, pertanto, ne costituiscono identità e natura; il 15% annovera al proprio interno qualche collaboratore occasionale ed, infine, la restante percentuale si suddivide equamente tra coloro che operino con dipendenti o civilisti.

Dal punto di vista finanziario, la maggior parte dei contributi economici di tali associazioni deriva da donazioni private e raccolta fondi ed, in misura minore, da enti pubblici e fondazioni.

In merito al settore di intervento e tenuto conto che ogni associazione poteva indicarne più d'uno, è emerso come:

- il **63,2%** operi nel campo di *“organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale”*;
- il **52,6%** promuova attività di *“educazione, istruzione e formazione professionale e le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa”* e la medesima percentuale si riscontra, inoltre, in merito ad iniziative di *“beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti o prodotti o erogazione di denaro, beni o servizi a sostegno di persone svantaggiate”*;
- il **26,3%** sia impegnato in azioni di *“organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso”*; *“prestazioni socio-sanitarie”* e in *“interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio”*;
- il **21,1%** svolga *“interventi e prestazioni sanitarie”* ed *“accoglienza umanitaria ed integrazione dei migranti”*;
- il **15,8%** favorisca *“interventi e servizi sociali e per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone disabili”*; *“interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento dell'ambiente e all'utilizzo accorto delle risorse naturali e alla tutela degli animali e prevenzione del randagismo”* e *“servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori e delle persone svantaggiate, con disabilità, beneficiarie di protezione internazionale o senza fissa dimora”*;
- il **10,5%** sia coinvolto in azioni di *“protezione civile”*;
- il **5,3%** sostenga iniziative di *“formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa”*; *“cooperazione allo sviluppo”*; *“attività commerciali, produttive, di educazione e informazione, di promozione, di rappresentanza, di concessione in licenza di marchi di certificazione, svolte nell'ambito o a favore di filiere del commercio equo e solidale”*; *“organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche”* e *“riqualificazione di beni pubblici inutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata”*.

### Una fotografia attuale

Lungo l'indagine condotta a maggio 2021, le associazioni sono state accompagnate nel complesso lavoro di riflessione in merito agli effetti che l'emergenza sanitaria avesse generato sulla loro organizzazione, sullo svolgimento delle loro attività ex ante e post emergenza sanitaria ed, infine, su come tutto ciò avesse contribuito a produrre un cambiamento, talora positivo, talora, sfortunatamente, negativo.

### PROSSIMITÀ

La prima sezione dell'indagine aveva come scopo quello di individuare e far emergere i cambiamenti che le associazioni sono state costrette ad affrontare in riferimento alle loro attività ed al loro perimetro d'azione, intendendo con quest'ultimo il territorio sul quale generalmente erano solite attuare le loro iniziative.

### Il Perimetro d'azione

Il **73,7%** delle associazioni afferma di aver registrato un cambiamento in merito al proprio perimetro d'azione. Nella maggior parte dei casi, infatti, le realtà coinvolte hanno visto ridotta l'area nella quale poter operare:

*“L'Associazione prima della pandemia cercava di coinvolgere anche i paesi limitrofi, cosa che ora non è più possibile”;*

*“Il raggio d'azione si è ridotto perché molte delle attività sono state sospese a fronte dell'emergenza sanitaria”;*

*“Da gennaio 2020 non abbiamo più fatto nessuna manifestazione”;*

Solo una piccola percentuale afferma si sia estesa:

*“Alcuni beneficiari giungono da frazioni vicine”;*

*“Da Marzo ad oggi il servizio di consegna farmaci, indumenti e viveri ha visto raddoppiate le persone assistite, raggiungendo anche le frazioni di Castellamonte”;*

Mentre una discreta parte di costoro riporta di aver quantomeno provato ad adattare le proprie attività online:

*“Per compensare l'impossibilità di svolgere le attività sono stati organizzati concerti online”*

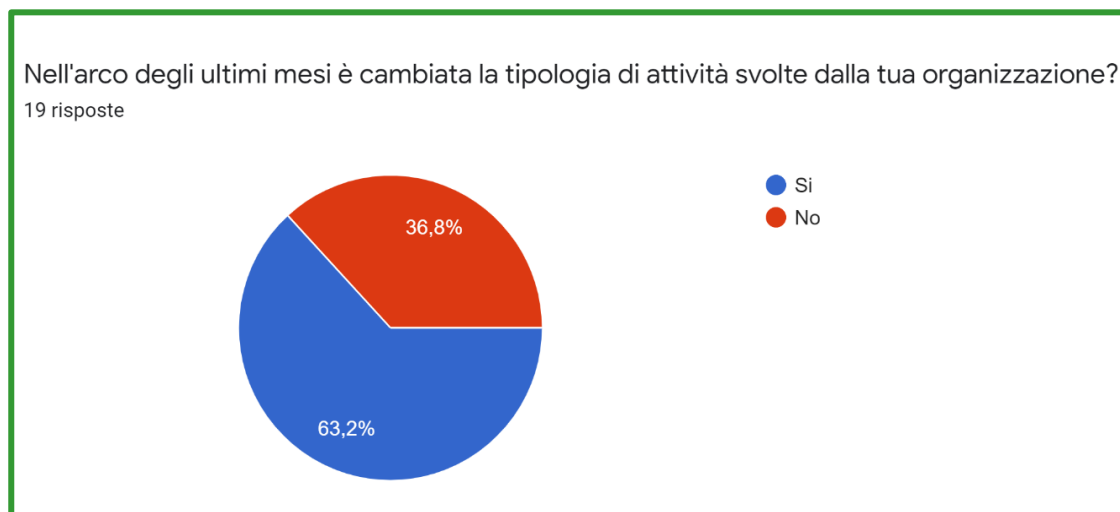
*“Il 25 Aprile è stato organizzato online un incontro per celebrare l'inno e coinvolgere tutti i partecipanti della banda.”*

*“Le lezioni di teatro e musica le abbiamo dovute fare online”*

*“Le riunioni e le conferenze si sono spostate online, mentre le azioni dell'associazione hanno coperto non solo tutto il territorio di Prascorsano ma hanno raggiunto anche iniziative regionali tramite la collaborazione con altri enti.”*

*“Il raggio d'azione si è ampliato perché si è spostato molto online raggiungendo un'utenza che arrivava da tutta Italia e potendo coinvolgere anche persone disabili.”*

## Le attività



Il **63,2%** delle associazioni riporta come negli ultimi mesi sia cambiata la natura e la tipologia delle attività generalmente svolte.

In linea di massima è possibile riscontrare come tali attività o siano state interrotte, oppure sono state rimodulate ed adattate a fronte dei limiti e delle restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria.

*“A causa della pandemia la maggior parte delle attività sono state bloccate, essendo attività sociali”*

*“Non potendo frequentare i locali associativi abbiamo adattato alcuni incontri online”*

*“L'emergenza sanitaria ha bloccato gli eventi e ridotto la partecipazione”*

Tuttavia, non sono mancate quelle associazioni che hanno saputo e potuto, anche in vista della loro conformità, implementare ex novo alcune attività. Si tratta per lo più di iniziative che potendo sfruttare l'ausilio della tecnologia hanno favorito il sostegno e l'insegnamento in particolar modo di quegli alunni più fragili ed aventi maggiori difficoltà; di contro, infatti, è possibile notare come la formazione a distanza sia stata particolarmente complessa.

Oltre al supporto scolastico, diverse associazioni hanno messo a disposizione della popolazione e di altre realtà, le loro strutture ed il contributo dei loro volontari.

*“Le attività sono scindibili in 2 azioni: la raccolta sangue che fundamentalmente non è cambiata se non per la modalità di prenotazione, mentre le altre attività collaterali si sono ridotte dal 100% allo 0%. L'unica attività nuova è stata la raccolta di plasma”*

*“Le attività ora sono cambiate in vista delle norme dovute all'emergenza sanitaria, le riunioni si sono spostate online, ma non la formazione perché per l'insegnamento si è preferito mantenere il contatto umano”*

*“Durante l'emergenza sanitaria l'unica attività nuova implementata è stata la distribuzione gratuita di fagioli e cotiche, acquistati con le offerte dell'anno precedente. Durante questa distribuzione però sono state comunque raccolte nuove offerte che poi sono state devolute alla Casa di Riposo locale”*

*“Sono nate nuove attività come i percorsi strutturati per bambini autistici tramite didattica a distanza, mentre altre attività si sono rimodulate per essere adattate alla modalità online”*

*“Sono nate nuove attività: distribuzione di mascherine, assistenza domiciliare, consegna spesa e distribuzione di abbigliamento in strutture ospedaliere per i malati senza assistenza di parenti o familiari”*

*“Recupero scolastico per alunni stranieri aventi difficoltà con la DAD e sportello per le preadesioni per le vaccinazioni”*

*“Sono nate nuove attività per aiutare la collettività, quali consegna farmaci, alimenti ed indumenti”*

*“È nato il telefono amico per promuovere l'ascolto ed il supporto, ma si sono ridotti i servizi di trasporto anziani”*

Ciò che si desume da questo seppur ridotto, ma non meno considerevole scorcio di realtà, è la determinante penalizzazione che ha colpito prevalentemente quelle associazioni a carattere ludico e ricreativo, che hanno visto decurtate se non addirittura completamente interrotte le loro attività.

Una condizione d'emergenza sanitaria, dunque, che ha contribuito a spaccare in due il mondo associativo, incrementando ancor più le differenze e gli scarti tra le piccole e le grandi associazioni e lasciando prevalentemente spazio a quelle realtà di carattere socioassistenziale che potessero contribuire ad accrescere il sostegno, o quantomeno la sua percezione, tra i cittadini.

Un momento storico che ha quindi inevitabilmente sacrificato il piacere, *di stare insieme, di fare e di divertirsi*, a favore dell'aiuto sanitario, logistico, morale, psicologico e formativo.

Ciò ha permesso a quelle associazioni che ne avessero la possibilità e le risorse, di dimostrare anzitutto il proprio coraggio rimodulando le loro attività ed in secondo luogo, la loro empatia mettendo in atto iniziative di sostegno sanitario e dunque rispondendo al bisogno più imminente e primario; ma senza, tuttavia, lasciar da parte quella fetta di popolazione più fragile, già posta in condizione di svantaggio. Così accanto alla distribuzione di farmaci, di indumenti e di alimenti per le persone maggiormente bisognose, le associazioni hanno avuto cura di non dimenticare anche i bisogni più sociali e relazionali, cercando di offrire la loro

vicinanza tramite “sportelli di ascolto” o “telefono amico”, raccolta fondi e beneficenza, il tutto pensando anche all’istruzione di quegli alunni con maggior difficoltà, nel tentativo di non lasciar indietro nessuno. È evidente come senza l’ausilio ed il contributo delle associazioni, l’emergenza sanitaria avrebbe lasciato segni ancor più evidenti e profondi.

## BENEFICIARI

Il **66,7%** delle associazioni afferma che i propri beneficiari non siano cambiati.

Laddove ciò è accaduto, invece, è stato prevalentemente causa di una riduzione o addirittura di una perdita di tutti coloro che normalmente erano soliti frequentare l’associazione.

*“Da 300 beneficiari si è passati a 150”*

*“A parte i momenti maggiormente critici, i beneficiari non sono cambiati”*

*“Essendo che le attività sono state completamente bloccate, sarà difficile anche pensare di ricominciare un domani”*

*“A causa dell'emergenza sanitaria molti volontari hanno perso la voglia di stare insieme”*

Più raramente, invece, questo cambiamento è stato indice di un accostamento di nuovi beneficiari.

Tuttavia, tale avvicinamento, non sempre è stato l’esito della capacità delle associazioni di saper sfruttare a proprio vantaggio le condizioni contingenti. Spesso, infatti, è stato conseguenza dell’emergere di nuovi bisogni da parte della popolazione che ha visto nelle associazioni un importante punto di riferimento.

*“Sono giunte presso l’associazione persone anziane sole oppure persone che hanno maturato una nuova forma di povertà a partire dall'inizio della Pandemia”*

*“Sono stati persi beneficiari anziani colpiti da Covid-19, mentre sono stati acquisiti beneficiari stranieri specialmente in età scolare”*

*“Sono giunte molte più famiglie italiane che prima non si erano mai trovate ad affrontare tali difficoltà economiche”*

*“Sono giunti anche beneficiari disabili grazie al fatto che l'associazione ha saputo sfruttare a proprio vantaggio il cambiamento portato dalla tecnologia”*

*“Sono stati acquisiti beneficiari a causa della condizione di fragilità delle persone dovuta alla pandemia”*

Questo dato è coerente con quanto emerso precedentemente: se è vero che meno della metà delle associazioni intervistate abbia potuto o sia riuscita ad implementare nuove attività o a rimodulare la natura di quelle già in essere; è allora prevedibile che rare siano quelle realtà che siano riuscite a raggiungere nuovi beneficiari, tenuto conto di tutte le difficoltà già presenti.

Rare, ma non assenti.

Elemento quest’ultimo, che ancora una volta sottolinea la forza e la determinazione delle associazioni.

## I Bisogni Emersi

Le precedenti testimonianze hanno condotto ad un’ulteriore riflessione, vale a dire quella riguardante i bisogni sociali e relazionali, emersi e percepiti durante l’emergenza sanitaria.

Le associazioni, infatti, non possono essere pensate come istituzioni asettiche il cui fine è quello di rispondere ad un bisogno. Le associazioni sono persone e pertanto portano con sé sentimenti, emozioni e timori. Lo stesso gesto del donare assume una connotazione differente quando il fine non si limita al raggiungimento

di un risultato, ma si sofferma sull'azione del gesto, avendo cura dell'altro. Quando ciò accade è possibile notare e percepire anche piccoli elementi che altrimenti andrebbero perduti. Questo ha permesso ai volontari delle associazioni del Canavese di notare alcuni bisogni sociali e relazionali, che prima non erano presenti o così evidenti:

*“Le persone hanno perso la capacità di stare insieme, hanno perso il senso di solidarietà e si è diffuso il terrore”*

*“Povertà relazionale e blocco di comunicazione”*

*“Isolamento sociale, perdita di speranza e sentimento di abbandono”*

*“Non c'è più la voglia di ricominciare, non c'è più la stessa grinta e motivazione”*

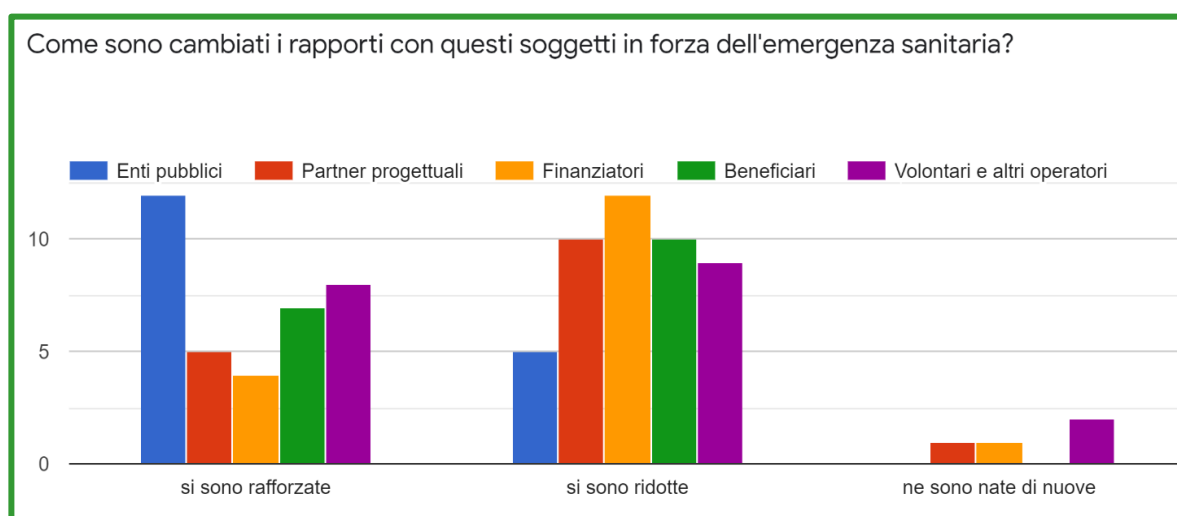
*“Molta paura, percezione di povertà economica e sociale”.*

Il terreno su cui si muovevano e si muovono tutt'ora le associazioni, dunque, appare tutt'altro che facile e più che territorio d'azione, è definibile come territorio di emergenza. Il limite entro cui la gestione di tale emergenza stia a capo delle associazioni è labile e non ben definito.

Il fatto stesso che i volontari siano riusciti a cogliere i sentimenti e le paure dei loro beneficiari, non è scontato, ma è anzi indice di una risorsa che, in quanto tale, va perseverata e coltivata.

## LE RETI

Alle associazioni è stato chiesto di valutare quale fosse il loro rapporto in termini di intensità rispetto all'ordinarietà verso soggetti quali: enti pubblici, partner progettuali, finanziatori, beneficiari e volontari.



In generale, è stato possibile notare come tali relazioni fossero abbastanza consistenti con tutte le realtà sopra citate, fatta eccezione per i finanziatori.

Come si evince dal grafico, tuttavia, l'emergenza sanitaria ha profondamente mutato la natura di queste reti, rafforzando prevalentemente le relazioni con gli enti pubblici, a discapito di quelle con i finanziatori, peraltro già deboli in partenza. Interessante notare come il rapporto con i volontari abbia avuto duplice valenza, caratterizzato talora da lacerazioni tanto operative quanto emotive, talvolta da speranza e motivazione.

*“I rapporti si sono ridotti a causa della paura”*

*“L'emergenza sanitaria ha suscitato timore e paura nei volontari che si sono allontanati”*

*“Anche con i volontari i rapporti si sono ridotti come conseguenza dell'impossibilità di non potersi vedere, difficoltà aggravata anche dal fatto che molti di noi non siano nelle condizioni di poter utilizzare un computer. Di contro sono migliorati i rapporti con il Comune”*

*“La pandemia ha portato ad una riduzione dei volontari coinvolti ma con quelli attivi si sono costruiti legami molto forti”*

*“L'emergenza sanitaria ha condotto ad una riduzione degli eventi possibili; quindi, le relazioni si sono ridotte non tanto dal punto di vista quantitativo quanto da quello qualitativo con il rischio di ledere i rapporti”*

*“A fronte dell'emergenza sanitaria i rapporti con gli enti pubblici e con i volontari si sono rafforzati nello svolgimento delle attività, manifestando un sostegno collettivo”*

*“La pandemia ha portato ad un allentamento dei rapporti con i partner ed i beneficiari che per cause di forza maggiori si sono allontanati dall'associazione. Aiuti invece sono giunti dal comune e dai volontari che hanno cercato di sostenere l'attività, specialmente dal punto di vista economico”*

*“A fronte dell'emergenza sanitaria è stata costituita una rete di 11 associazioni volta ad incrementare il sostegno tanto psicologico quanto economico, tramite la coordinazione e la collaborazione dei diversi enti nell'organizzazione di eventi, manifestazioni e feste. Mentre per quanto riguarda i volontari, il rapporto con loro, ora a seguito dell'emergenza, è molto difficile, manca la motivazione e la speranza”*

*“Con gli enti pubblici sono nate nuove collaborazioni per il sostegno alla popolazione”*

*“I rapporti con i volontari sono andati scemando in vista della pandemia poiché è andata persa la voglia di fare, la grinta ed il coinvolgimento. Manca la voglia di fare qualcosa e prevale l'indifferenza”*

Infine, collaborazioni nuove, laddove presenti, sono state possibili grazie ai volontari.

*“Con i volontari è nato un progetto di volontario temporaneo dopo una breve formazione online per rispondere ad alcuni bisogni dell'Associazione, sono aumentati i donatori, mentre con il Comune è nato un tavolo sociale avente come fine l'emersione dei bisogni sociali del territorio”.*

Come già detto precedentemente, il volontariato è una risorsa e se è vero che l'origine di qualsiasi azione ad essa correlata proviene direttamente dalla singola persona che decide *volontariamente* di mettersi a disposizione della società, è altrettanto vero che la società stessa debba prendersene cura, in una relazione del tipo *do ut des*, in cui ambo le parti traggono beneficio. Se il volontario e l'associazione nel suo insieme percepiscono negligenza o abbandono da parte della società in generale, è molto più probabile che li colpino sentimenti di sconforto e demotivazione. Dunque, la costruzione di reti con enti pubblici, beneficiari e partner progettuali, non può più essere considerata un'opzione per le associazioni; bensì reticolo fondamentale grazie a cui diramare l'effetto di ogni azione.

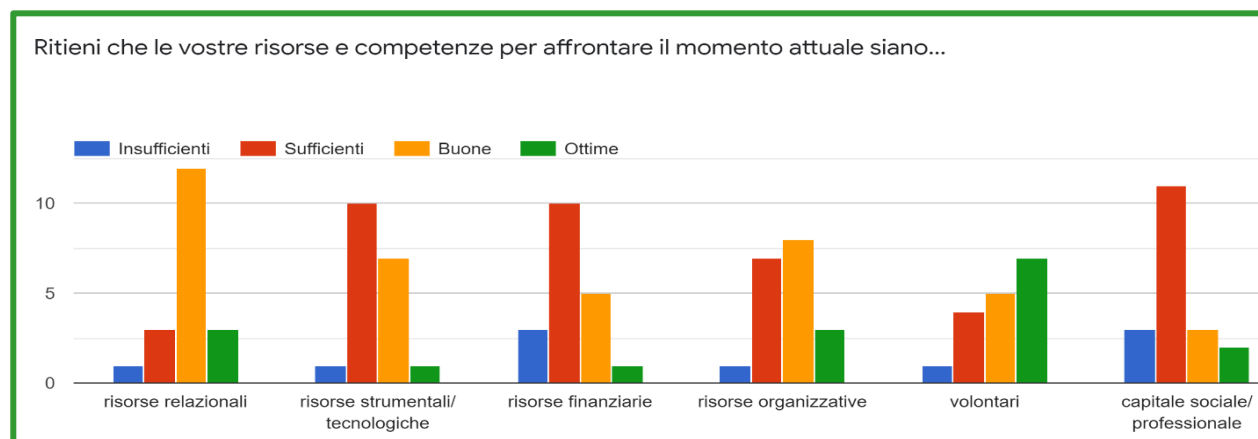
### **Le Risorse e Le Competenze**

Per poter affrontare la situazione attuale, è stato possibile notare come la maggior parte delle associazioni valuti positivamente le risorse relazionali e quelle provenienti dai volontari, a loro disposizione; mentre risultano sufficienti quelle di tipo strumentale, organizzativo ed in riferimento al capitale sociale.

Dopo questa analisi è stato chiesto ai referenti delle associazioni se ritenessero opportuno ed utile acquisire nuove competenze per meglio svolgere le loro attività nel complesso, non limitandosi esclusivamente alla difficile situazione attuale.

Coloro che hanno risposto positivamente hanno manifestato interesse, in particolar modo, per competenze a valenza tecnica di tipo *burocratico, amministrativo, organizzativo, progettuale, di marketing, promozione culturale e digitale*. Non sono mancati, tuttavia, anche coloro che hanno segnalato l'esigenza per i loro volontari e per l'associazione in generale, di acquisire competenze di tipo trasversale quali *team building e gestione dello stress*.

L'esigenza di un accompagnamento all'utilizzo degli strumenti digitali era già evidente rispetto a quanto emerso dalla mappatura condotta in precedenza, in merito all'utilizzo dei siti web o canali social. Il fatto che siano state le associazioni stesse a riconoscere questa mancanza incrementa il valore dell'intervento formativo. Una formazione calata dall'alto, infatti, rischia di limitarsi ad un mero elenco di nozioni. Invece, nel momento in cui il formatore aiuta il discente a riflettere e ad individuare aree di possibile intervento, allora la formazione diviene co-costruita ed efficace. Per tale motivo, sarà altrettanto importante e decisivo ideare una proposta formativa che dia alle associazioni gli strumenti necessari affinché raggiungano un certo grado di autonomia e indipendenza dal punto di vista burocratico, amministrativo e progettuale; specialmente alla luce della Riforma del Terzo Settore. Non sorprende, poi, che le competenze trasversali segnalate su cui lavorare siano state la capacità di team building e di gestione dello stress. Per poter organizzare, amministrare e progettare attività è necessario saper lavorare in gruppo, saper ascoltare le proposte di tutti coloro che lo compongono e coordinare le esigenze e le aspettative di ognuno. Affinché ciò sia possibile, si rende indispensabile la capacità di gestire lo stress, lavorando in un gruppo. Una formazione dunque che, partendo dalle persone, concorre a far maturare le associazioni.



### Sostegno e Attivazione

In ultima analisi, è stata condotta una valutazione con le associazioni, alle quali è stato chiesto di riflettere e di indicare eventuali e possibili strumenti che potessero essere implementati sul territorio a favore della promozione e del sostegno del volontariato. Partendo dalla considerazione che molte di loro abbiano riconosciuto nell'organo comunale e nella pubblica amministrazione un importante e fondamentale punto di riferimento, sono stati segnalati come auspicabili, i seguenti elementi di supporto:

*“Uno sportello di ascolto e supporto psicologico per le associazioni e per i volontari, ma anche un organo che aiuti le persone a livello burocratico”*

*“Una rete tra le associazioni”*

*“Un organo che promuova coordinazione e cooperazione con e tra le associazioni”*

*“Corsi di formazione e sportelli di orientamento”*

*“Visione sul futuro condivisa a livello locale”*

*“Un organo che promuova la solidarietà e la responsabilità degli enti e dei volontari”*

*“Un sistema di promozione di tutta l'attività di volontariato”*

*“Percorsi di formazione di gestione delle relazioni”*

*“Qualcosa che sostenga le associazioni dal punto di vista legale e burocratico”.*

## CONCLUSIONI

L'indagine com'è stata pensata e le sue modalità di realizzazione non ha ambizioni di tipo statistico o campionario. È però possibile effettuare alcune considerazioni. Così com'è successo in altri sistemi (pensiamo quello della sanità, a quello dell'istruzione oppure a quello dei trasporti) anche per il sistema delle associazioni, l'impatto dell'emergenza sanitaria è stato di assoluta rilevanza.

Questi enti, così come altri, sono stati costretti a modificare, se non la loro vocazione solidale, i loro modelli organizzativi consolidati nel tempo. Tentare di riproporre le stesse identiche prassi attive prima del marzo 2019 potrebbe rivelarsi inadatto ad interpretare il mutamento in atto, oltre che a comportare uno spreco di energie.

Al di là della valutazione dell'impatto della Pandemia, l'attenzione è dunque posta al futuro, a ciò che sarà possibile fare e a come sarà necessario farlo. Ci sono diversi fattori su cui focalizzarsi.

Primo fra tutti la motivazione dei volontari, che in quanto motore d'azione, va alimentata, curata e preservata; mantenendo vivo il loro interesse, mettendoli nelle condizioni migliori per poter agire, fornendo loro strumenti, ma anche competenze adeguate alla gestione delle più svariate situazioni che questa emergenza porta con sé.

La resilienza dei volontari, che è resilienza stessa delle associazioni, è un ulteriore elemento su cui far leva, ma anche in questo caso, sono indispensabili le basi affinché questo sentimento si realizzi, avendo cura dell'aspetto emotivo e psicologico.

Infine, l'ambito economico, indubbio limite ed ostacolo per le associazioni; le quali, consapevoli che le loro entrate non possano dipendere esclusivamente da donazioni, devono essere poste nelle condizioni di creare reti quanto più stabili e durature.

Per tal motivo fondamentale sarà il contributo di tutti gli organismi di coordinamento (secondi livelli e pubbliche amministrazioni) che affiancano le associazioni che sono chiamate a mutare, non nella loro mission ma nel modo di percorrerla. Pensiamo all'uso delle nuove tecnologie, all'ausilio delle piattaforme di videoconferenza oppure all'implementazione della presenza sui social network che, come visto in precedenza, presenta ancora delle criticità.

Lavorare *per* e *con* le associazioni, significa anzitutto lavorare *sulle* associazioni, sui loro modi d'essere e di fare ed, in particolar modo, sul loro modo di rispondere al cambiamento.

